



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1342 - Anno XXVIII
18 luglio 2021

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it -
don.gi.maggioni@gmail.com - www.comunitapastoralebms.it

vita vangelo preghiera parole

Servire amando

Signore buono, che doni amore,
libera il nostro cuore dalla tentazione
dell'efficacia e dei primi posti.

Insegnaci a servire amando gli ultimi,
i senza diritti, gli indifesi,
i maltrattati ed emarginati,
perché di gratuità
sia impastata
la nostra vita.
Amen.



Preghiera di sr Mariangela fno. per la XXV domenica del Tempo Ordinario - B

"VIII domenica dopo PENTECOSTE"

**"Il figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire
e dare la propria vita in riscatto per molti". (Mc 10,45)**

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE

Cortile di San Damaso - Mercoledì, 30 giugno 2021

Udienza Generale sulla Lettera ai Galati

2. Catechesi sulla Lettera ai Galati:

PAOLO VERO APOSTOLO



Fratelli e sorelle, buongiorno!

Ci addentriamo poco alla volta nella *Lettera ai Galati*. Abbiamo visto che questi cristiani si vengono a trovare in conflitto su come vivere la fede. L'apostolo Paolo inizia a scrivere la sua Lettera ricordando loro i rapporti trascorsi, il disagio per la lontananza e l'immutato amore che nutre per ciascuno di loro. Non manca di far notare comunque la sua preoccupazione perché i Galati abbiano a seguire la giusta strada: è la preoccupazione di un padre, che ha generato le comunità nella fede. Il suo intento è molto chiaro: è necessario ribadire la novità del Vangelo, che i Galati hanno ricevuto dalla sua predicazione, per costruire la vera identità su cui fondare la propria esistenza. E questo è il principio: ribadire la novità del Vangelo, quello che i Galati hanno ricevuto dall'Apostolo.

Scopriamo da subito che Paolo è un profondo conoscitore del mistero di Cristo. Fin dall'inizio della sua Lettera non segue le basse argomentazioni utilizzate dai suoi detrattori. L'Apostolo "vola alto" e indica anche a noi come comportarci quando si creano conflitti all'interno della comunità. Solo verso la fine della Lettera, infatti, viene esplicitato che il nocciolo della diatriba suscitata è quello della circoncisione, dunque della principale tradizione giudaica. Paolo sceglie la strada di andare più in profondità, perché la posta in gioco è la verità del Vangelo e la libertà dei cristiani, che ne è parte integrante. Non si ferma alla superficie dei problemi, dei conflitti, come spesso siamo tentati di fare noi per trovare subito una soluzione che illude di mettere tutti d'accordo con un compromesso. Paolo ama Gesù e sa che Gesù non è un uomo-Dio di compromessi. Non è così che funziona con il Vangelo e l'Apostolo ha scelto di seguire la via più impegnativa. Scrive così: «È forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio?» Lui non cerca di fare la pace con tutti. E continua: «O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!» (*Gal/1,10*).

In primo luogo, Paolo si sente in dovere di ricordare ai Galati di essere un vero apostolo non per proprio merito, ma per la chiamata di Dio. Lui

stesso racconta la storia della sua vocazione e conversione, coincisa con l'apparizione di Cristo Risorto durante il viaggio verso Damasco (cfr *At* 9,1-9). È interessante osservare quanto afferma della sua vita precedente a quell'avvenimento: «Perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri» (*Gal* 1,13-14). Paolo osa affermare che lui nel giudaismo superava tutti, era un vero fariseo zelante, «irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge» (*Fil* 3,6). Per ben due volte sottolinea che lui era stato un difensore delle «tradizioni dei padri» e un «convinto sostenitore della legge». Questa è la storia di Paolo.

Da una parte, egli insiste nel sottolineare che aveva ferocemente perseguitato la Chiesa e che era stato un «bestemmiatore, un persecutore, un violento» (*1 Tm* 1,13) non risparmia aggettivi: lui stessi si qualifica così -, dall'altra parte, evidenzia la misericordia di Dio nei suoi confronti, che lo porta a vivere una trasformazione radicale, ben conosciuta da tutti. Scrive: «Non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: "Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere"» (*Gal* 1,22-23). Si è convertito, è cambiato, è cambiato il cuore. Paolo mette così in evidenza la verità della sua vocazione attraverso l'impressionante contrasto che si era venuto a creare nella sua vita: da persecutore dei cristiani perché non osservavano le tradizioni e la legge, era stato chiamato a diventare apostolo per annunciare il Vangelo di Gesù Cristo. Ma vediamo che Paolo è libero: è libero per annunciare il Vangelo ed è anche libero per confessare i suoi peccati. "Io ero così": è la verità che dà la libertà del cuore, è la libertà di Dio.

Ripensando a questa sua storia, Paolo è pieno di meraviglia e di riconoscenza. È come se volesse dire ai Galati che lui tutto sarebbe potuto essere tranne che un apostolo. Era stato educato fin da ragazzo per essere un irreprensibile osservante della Legge mosaica, e le circostanze lo avevano portato a combattere i discepoli di Cristo. Tuttavia, qualcosa d'inaspettato era accaduto: Dio, con la sua grazia, gli aveva rivelato suo Figlio morto e risorto, perché lui ne diventasse annunciatore in mezzo ai pagani (cfr *Gal* 1,15-6).

Come sono imperscrutabili le strade del Signore! Lo tocchiamo con mano ogni giorno, ma soprattutto se ripensiamo ai momenti in cui il Signore ci ha chiamato. Non dobbiamo mai dimenticare il tempo e il modo in cui Dio è entrato nella nostra vita: tenere fisso nel cuore e nella mente

quell'incontro con la grazia, quando Dio ha cambiato la nostra esistenza. Quante volte, davanti alle grandi opere del Signore, viene spontanea la domanda: ma com'è possibile che Dio si serva di un peccatore, di una persona fragile e debole, per realizzare la sua volontà? Eppure, non c'è nulla di casuale, perché tutto è stato preparato nel disegno di Dio. Lui tesse la nostra storia, la storia di ognuno di noi: Lui tesse la nostra storia e, se noi corrispondiamo con fiducia al suo piano di salvezza, ce ne accorgiamo. La chiamata comporta sempre una missione a cui siamo destinati; per questo ci viene chiesto di prepararci con serietà, sapendo che è Dio stesso che ci invia, Dio stesso che ci sostiene con la sua grazia. Fratelli e sorelle, lasciamoci condurre da questa consapevolezza: il primato della grazia trasforma l'esistenza e la rende degna di essere posta al servizio del Vangelo. Il primato della grazia copre tutti i peccati, cambia i cuori, cambia la vita, ci fa vedere strade nuove. Non dimentichiamo questo!

ADERISCI AL PROGETTO "FAMIGLIE SOLIDALI"

di fare la spesa per chi non può



I prodotti devono essere non deperibili: ad esempio: pasta, scatolame, tonno, olio, latte UHT, caffè, zucchero, biscotti, marmellata ecc.

La famiglia non è vincolata alla quantità da donare o al valore dell'offerta, ma alla fedeltà al gesto, semplice ma nello stesso tempo educativo alla carità e di grande aiuto verso le famiglie che il banco e la Caritas aiutano.

GLI ALIMENTARI O LE OFFERTE POSSONO ESSERE CONSEGNATI

DIRETTAMENTE: nella sede di Piazza A. Riva, 4 – SOVICO
il primo giovedì del mese dalle ore 10.00 alle ore 11.30 oppure presso

Il CENTRO di ASCOLTO in via Baracca, 16 – SOVICO

Ogni martedì dalle ore 15.00 alle ore 17.00

Ogni giovedì dalle ore 20.00 alle ore 22.00

Banco di Solidarietà – Centro di Ascolto – SOVICO

Tel. 039 6771756 – e-mail: caritas.sovico@gmail.com

Per bonifico: PARROCCHIA CRISTO RE CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Banca: INTESA SAN PAOLO –

cod. IBAN IT96J0306909606100000008185

APPUNTAMENTI E AVVISI PARROCCHIA E COMUNITA' PASTORALE



DOMENICA 18 LUGLIO – VIII ^ DOPO PENTECOSTE

GIOVEDI' 22 LUGLIO: FESTA di S. MARIA MADDALENA

Ore 18.00: nella Chiesa di S. Gerardo: ordinazione sacerdotale di Dominic Richard dalle mani dell'Arcivescovo Mons. Mario Delpini.

VENERDI' 23 LUGLIO - S. Brigida religiosa, PATRONA D'EUROPA

SABATO 24 LUGLIO -

DOMENICA 25 LUGLIO – IX ^ DOPO PENTECOSTE

S. BRIGIDA, PATRONA D'EUROPA

Un carattere sicuramente forte e deciso fin da bambina, quello di Brigida. Appartiene a una famiglia aristocratica. Sente la vocazione ma accetta di sposarsi con Ulf, governante di un importante distretto del Regno di Svezia, come voleva suo padre. La prima parte della sua vita, segnata da una forte fede, è spesa in un matrimonio felice dal quale nascono otto figli. Una di loro, Caterina – che la seguirà a Roma – sarà anche lei canonizzata. Insieme al marito adotta la Regola dei Terziari francescani e fonda un piccolo ospedale. Guidata da un dotto religioso, studia la Bibbia e viene così apprezzata per la sua pedagogia da essere chiamata dal re di Svezia per introdurre la giovane regina alla cultura svedese.

Dopo più di vent'anni di matrimonio, il marito muore. Qui comincia la seconda parte della sua vita.

Brigida e Caterina: il Papa torni a Roma

Brigida fa una scelta decisiva: si spoglia dei suoi beni e va a vivere presso il monastero cistercense di Alvastra. A quel periodo risalgono quelle esperienze mistiche che saranno riportate negli otto libri delle Rivelazioni, e da qui ha inizio anche la sua nuova missione. Nel 1349 va a Roma per ottenere il riconoscimento del suo Ordine intitolato al Santissimo Salvatore e che lei voleva fosse composto da monache e religiosi. Decide quindi di stabilirsi nella Città eterna, in una casa a Piazza Farnese che ancora oggi ospita la Curia generalizia delle Brigidine. Soffre però per il malcostume e il degrado diffuso che vive la città, nella quale si avvertiva fortemente la

lontananza del Papa, in quel periodo residente ad Avignone. Cuore della sua missione – al pari della sua contemporanea Santa Caterina da Siena – sarà quindi chiedere al Papa di tornare presso la Tomba di Pietro.

Una donna per la pace in Europa

L'altro "fronte" su cui forte è il suo impegno è quello della pace in Europa. Scrive ai principi perché si metta fine alla Guerra dei Cent'anni, tra Francia e Inghilterra. Decisive in quel periodo le sue opere di carità. Lei, che era stata nobile, vive in povertà, trovandosi anche a chiedere l'elemosina alle porte delle chiese. Sono gli anni dei pellegrinaggi in varie parti d'Italia, da Assisi al Gargano, e infine del pellegrinaggio dei pellegrinaggi, quello in Terra Santa: aveva quasi 70 anni, ma questo non la trattiene dal suo proposito. Centrale nella sua esperienza di fede, la Passione di Cristo e la Vergine Maria. A testimoniare anche il "Rosario brigidino" e le preghiere, legati a particolari grazie a lei promesse da Gesù per chi li avesse recitati.

Muore il 23 luglio del 1373, a Roma. Affida l'Ordine alla figlia Caterina che, una volta rimasta vedova, l'aveva raggiunta quando Brigida si trovava a Farfa. Il suo unico rimpianto era che il Papa non fosse tornato definitivamente a Roma. Nel 1367 Papa Urbano V vi era infatti rientrato ma solo per un breve periodo. A stabilirvisi definitivamente sarà Gregorio XI, anche se alcuni anni dopo la morte di Brigida.



Compatrona d'Europa

Canonizzata nel 1391 da Bonifacio IX, Santa Brigida è patrona della Svezia. E' stata dichiarata nel 1999 Compatrona d'Europa da San Giovanni Paolo II, che ha sottolineato come "la Chiesa, pur senza pronunciarsi sulle singole rivelazioni, ha accolto l'autenticità complessiva della sua esperienza interiore". La sua figura è dunque molto cara agli ultimi Papi.

Benedetto XVI le ha dedicato una catechesi all'udienza generale e Papa Francesco ha voluto canonizzare colei che nel XX secolo aveva rinnovato l'Ordine del Santissimo Salvatore, Maria Elisabetta Hesselblad, cui darà una forte impronta ecumenica, sempre nel solco di quella ricerca della pace e dell'unità, così care a Brigida.

“GOCCE D'ORO PER LA PARROCCHIA”

Ogni settimana pubblichiamo le entrate ordinarie. Anche se sono un po' diminuite, soprattutto quelle festive, non potendo raccogliere le offerte durante la S. Messa, vi invitiamo a porre le proprie offerte nelle cassette poste agli ingressi della Chiesa. In questa settimana:

Offerte Messe feriali € 135,58 - Offerte Lumini € 674,96

Offerte Messe domenicali (11 luglio 2021) € 470,58

Offerte in segreteria (funerali, battesimi e Messe suffragio) € 577,80

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.

Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Albiate



PONTIFICIO ISTITUTO MISSIONI ESTERE



Dominic Richard Dafader

Ordinazione sacerdotale
Parrocchia San Gerardo,
Via San Gerardo, Monza (MB)
22 luglio, alle ore 18:00

Prima Santa Messa
Basilica di San Vittore
Via Roma, n° 3, Missaglia (LC)
25 luglio, alle ore 10:00

GIOVEDÌ' 22 LUGLIO 2021 nella Chiesa di S. Gerardo a Monza, il nostro Seminarista diacono **DOMINIC RICHARD DAFADER** sarà ordinato sacerdote dal nostro Arcivescovo Mario e la domenica successiva celebrerà la Prima Messa nella Basilica di S. Vittore in Missaglia. *Lo accompagniamo con la preghiera e la vicinanza!*

TESTIMONIANZE DI VITA PIENA

“DON GRAZIANO GIANOLA: UN UOMO LIBERO INNAMORATO DEL SIGNORE”. *Il ricordo di don Tommaso Castiglioni*

È morto nel pomeriggio di lunedì 12 luglio nell'ospedale Santa Chiara di Trento don Graziano Gianola, sacerdote della Diocesi di Milano, a seguito delle gravi ferite riportate in una caduta in montagna.



«Non ho un ricordo di don Graziano che non sia sorridente, contento, sereno e allegro». A dirlo è don Tommaso Castiglioni, compagno di Messa di don Graziano Gianola – **morto lunedì in montagna durante una gita a Brentonico con i ragazzi** – e dal febbraio scorso decano di Affori, che comprende anche la Comunità pastorale in cui il giovane sacerdote svolgeva il suo ministero. «Lo ricordo anche nei momenti più personali e amicali, quando si andava in giro – aggiunge -, ma anche dal punto di vista pastorale, quando ci incontravamo tra preti e lavoravamo insieme».

E cos'altro può dire? Era un uomo molto libero, innamorato del Signore, che riusciva a superare anche le difficoltà che ci sono sempre nella vita, ma con grande umorismo, con un grande sorriso e con un grande ottimismo. Il suo esempio era di guardare le cose belle, non quelle brutte.

Forse è ciò che resterà anche nel cuore dei ragazzi...

Speriamo che facciano tesoro della sua serenità, che non è la serenità di chi accantona i problemi o non li guarda, ma la serenità di chi li mette davanti al Signore e li lascia trasfigurare nella sua bellezza.

Don Graziano era già così fin dai tempi del Seminario?

Assolutamente sì. Sempre con la chitarra in mano, cantava, ci portava a fare le passeggiate in montagna. Da amico mi consola molto che sia morto in montagna e con i suoi ragazzi, perché sono due delle sue passioni. Una vita compiuta fino alla fine. Aveva appena pubblicato un libro con Ancora, *Guariti da Gesù*, frutto delle riflessioni fatte durante il *lockdown*: si tratta di meditazioni a partire dagli incontri di Gesù con le persone malate.

.... IL RICORDO DI DON GRAZIANO DALL'AZIONE CATTOLICA

Mi sembra importante riportare questa testimonianza dal momento che questa estate più di una trentina di nostri ragazzi tra i più piccoli e gli adolescenti hanno partecipato ai campi estivi dell'Azione Cattolica a S. Caterina. (don Gi)

Desideriamo ricordare don Graziano per quanto ha dato a tanti soci di Azione Cattolica sul territorio e a Santa Caterina durante i campi estivi.



Ho conosciuto don Graziano Gianola a Santa Caterina, in una delle indimenticabili settimane formative con l'Azione Cattolica ambrosiana. Era il 2003 e con i miei 16 anni appena compiuti iniziavo a conoscere sempre di più la bellezza dell'associazione, la vastità della diocesi di Milano e il dono prezioso dei seminaristi che, a turno, ogni settimana accompagnavano il nostro gruppo di adolescenti. Il mio turno coincideva con quello di Graziano, allora pronto per diventare diacono e avviarsi all'ordinazione sacerdotale, avvenuta a giugno 2004.

Fu una settimana molto bella, ricca di lavori di gruppi, che amavo da morire. Mi affascinava sentire parlare gli altri, capire come si vivesse in altre comunità o come si svolgeva la vita quotidiana in altre famiglie, molto diverse dalla mia. Certo, a volte le discussioni accese non mancavano: credevamo di poter cambiare il mondo e che tutto dipendesse da noi. Ma ora, a distanza di tempo, mi rendo conto che è proprio così che si cresce. Verrà il tempo per la moderazione e la calma, ma quegli anni erano pieni di agitazione, interiore ed esteriore, passioni sfrenate, sogni forse troppo grandi. Ma puntavamo in alto, sempre più in alto.

In quella settimana di luglio ho scritto la mia prima regola di vita, sui tre pilastri della vita di un adolescente di Azione Cattolica: preghiera, condivisione e servizio. E ricordo ancora di averli definiti personalmente così: la preghiera come luogo dello scavo, la condivisione come strada per essere felice e il servizio come occasione per dare spazio ai miei talenti.

Ricordo che Graziano era una presenza vera, affidabile, ma discreta: un uomo (aveva già 30 anni) che sapeva quello che voleva, sapeva dove

voleva andare e aveva le idee molto chiare, un miraggio per una 16enne con tanta confusione in testa.

In una delle nostre chiacchierate, Graziano mi disse che vedeva tante belle qualità in me, genuine, non artificiali. Ma aggiunse che c'era solo un modo perché queste qualità continuassero ad agire positivamente nella mia vita: "Guarda a Lui e sarai raggiante" mi disse. Questo è il consiglio che mi diede e che non ho mai dimenticato. Citando il salmo 34 Graziano mi aveva mostrato la strada. Non sapevo ancora cosa avrei fatto della mia vita, ma conoscevo la strada, la modalità con cui vivere.

Quel consiglio, prezioso come l'oro, l'ho conservato nel mio cuore con tanta gelosia. Era il consiglio per me, arrivato nel momento giusto e mai abbandonato.

Grazie don Graziano per quelle preziose parole: da oggi mi impegnerò ancora di più a guardare a Lui, sicura che quella è la strada giusta.

Tu continua ad accompagnare me e tutta l'Azione Cattolica: ora che davvero puoi guardare a Lui ed essere più raggiante che mai, mandaci un piccolo raggio di quell'immensa grazia che ora stai contemplando, perché illumini il cammino anche a noi, che a volte siamo scoraggiati e sconsolati.

Grazie Signore per averci donato don Graziano.

Marta Valagussa

don Carlo Gussoni - Sacerdote residente
Piazza V. Emanuele II, 12 - tel. 039.2012369

UFFICIO PARROCCHIALE - Piazza V. Emanuele II, 13
Da lunedì a sabato ore 9.00-11.00 / Martedì e mercoledì 17.00-19.00
Telefono e fax 039.2013242 Sito Web: www.parrocchiadisovico.it
Mail: parrocchiadisovico@libero.it

ORATORIO SAN GIUSEPPE - Piazza A. Riva, 3
Telefono segreteria 039.2011847 → per orari segreteria ... a seguire
www.parrocchiadisovico.it / parrocchiadisovico@gmail.com

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS - Via Baracca, 16
Martedì: 15.00-17.00 Giovedì: 20.00-22.00
Telefono 039.6771756

SUORE ANCELLE DELLA CARITA' - Piazza A. Riva, 6
Telefono 039.2011020



QUEI TRE NODI RITICI DEL DISEGNO DI LEGGE ZAN

DOCUMENTI

Continua il dibattito sul Ddl in discussione al Senato. Gli aspetti problematici sono il quadro antropologico di riferimento, la minaccia alla libertà d'espressione e d'educazione

di Alberto FRIGERIO Docente di Etica della vita presso l'Istituto superiore di scienze religiose di Milano

Il 4 novembre 2020 la Camera dei Deputati ha approvato il disegno di legge (Ddl) Zan, volto a introdurre «*misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità*». Il 5 novembre 2020 il Ddl è stato trasmesso al Senato della Repubblica, e, dopo l'esame in commissione, ne è stata calendarizzata la discussione, che avrà avvio il 13 luglio.



Letture di quadro

I sostenitori del Ddl Zan ritengono necessario intervenire con nuove disposizioni a causa dell'emergenza sociale, dovuta alla significativa quantità di reati che sarebbero commessi ai danni di persone che si discostano dalla binarietà maschio-femmina eterosessuale, e dell'incompletezza del quadro normativo, per la supposta mancanza di norme a tutela delle offese rivolte alle suddette categorie di persone.

Se il primo motivo pare sconfessato dalla realtà, in quanto secondo l'Osservatorio del Ministero dell'Interno le segnalazioni per offese dovute a genere e orientamento sessuale sono in media 26,5 all'anno sul territorio nazionale (il che non riduce la gravità per ogni singola offesa alla dignità personale, qualunque sia il movente), il secondo è più discutibile.

Alcuni – come **Giovanni Maria Flick**, presidente emerito della Consulta, ex Guardasigilli del governo Prodi e docente emerito di Diritto penale – propendono per l'estensione della legge Reale-Mancino del 1993, trasposta negli articoli 604-bis 3 604-ter del codice penale, che puniscono

la «propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa», a eventuali discriminazioni legate a genere e orientamento sessuale. In tal modo, la legge ordinaria darebbe piena attuazione al dettato costituzionale, che all'art. 3 chiede di rimuovere motivi di disuguaglianza legati al sesso oltre che a razza, lingua, religione e opinioni politiche (*Avvenire*, 11.05.2021). Altri – come **Alfredo Mantovano**, magistrato e vicepresidente del Centro Studi Livatino, già parlamentare e sottosegretario all'Interno – fanno presente che il codice penale sanziona già le offese contro la vita, l'incolumità personale, l'onore, la personalità individuale, la libertà personale e morale, con l'aggravante qualora i motivi siano futili e abietti, a cui potrebbero riferirsi le offese dovute a genere e orientamento sessuale (*Avvenire*, 18.07.2020).

Amnesso pure che ci si trovi di fronte a una lacuna normativa, si apre la domanda se il Ddl Zan sia lo strumento adeguato a colmarla, a motivo di tre nodi critici: **quadro antropologico di riferimento, minaccia alla libertà d'espressione e alla libertà d'educazione.**

Questione antropologica

L'art. 1 del Ddl Zan offre una griglia definitoria di sesso, genere e orientamento sessuale. Le definizioni proposte, sebbene non prive di imprecisioni, colgono in modo adeguato i registri della sessualità umana: biologico del sesso e psico-socio-culturale del genere e dell'orientamento.

Tuttavia, le definizioni mancano di rilevare ogni connessione tra i piani della sessualità umana, scorporando l'identità di genere dal sesso, come ha rilevato un testo sottoscritto il 10 aprile 2020 da 17 associazioni del mondo femminista e lesbico, secondo cui in tal modo si pongono le premesse per accusare di essere trans-escludente chiunque dica che una donna è un adulto umano di sesso femminile, come già accaduto in altri Paesi alle femministe Sylvane Agacinski e Joanne Kathleen Rowling. È quanto sostiene anche la giornalista e femminista Marina Terragni, secondo cui *il Ddl Zan mira a imporre una cultura centrata su un individuo neutro, sciolto da ogni legame col proprio corpo, capace di arbitrio assoluto fino a decidere il proprio sesso* (*Avvenire*, 27.05.2021).

L'art. 1 del Ddl pare dunque funzionale a veicolare la visione antropologica promossa dalla *gender theory*, che *denaturalizza la sessualità umana e la riduce a mera costruzione culturale, sostenendo che il dato biologico non avrebbe nulla a che fare con ciò che ci si sente di essere, si prova e si fa*, secondo la nota espressione di Gayle Rubin: «Il sogno che trovo più stimolante è quello di una società androgina e senza genere (ma

non senza sesso), in cui l'anatomia individuale *sia irrilevante* ai fini di *chi si è, cosa si fa, e con chi si fa l'amore*».

Libertà d'espressione

Gli artt. 2 e 3 del Ddl Zan estendono il reato di discriminazione razziale, etnica e religiosa a discriminazioni dovute a genere e orientamento sessuale. Il limite di questi articoli è di equiparare razza, etnia e religione – che fanno riferimento a chiari, semplici e condivisi valori da proteggere – al genere e all'orientamento sessuale, che sono al centro di un ampio dibattito scientifico, psicologico e filosofico. Si tratta insomma di questioni controverse, da non irrigidire normativamente, su cui si possono avere opinioni ragionevoli che si discostano dalla *mens* sottesa al Ddl Zan per motivi antropologici e morali anziché d'odio, come attestano tre sentenze della Consulta: 138/2010, secondo cui le unioni omosessuali non sono omogenee al matrimonio; 76/2016, secondo cui è ammissibile la preclusione legislativa alle coppie omosessuali in materia di adozioni; 221/2019, secondo cui è lecito impedire l'accesso alla procreazione medicalmente assistita alle coppie omosessuali.

Inoltre, il testo non precisa se e quando un giudizio sia da ricondurre all'odio, lasciando al giudice una discrezionalità abnorme, come ha rilevato Flick in un incontro tenuto presso il Centro Culturale di Milano il 19 maggio 2021: *«La legge, in particolare quella penale, dev'essere tassativa e certa, cioè deve porre limiti all'interpretazione del giudice e consentire una ragionevole prevedibilità dei risultati che vengono dalla sua inosservanza, al contrario, nel Ddl Zan non si è in grado di capire che cosa la legge prescrive, ovvero qual è la condotta vietata per la tutela del bene sesso»*. Pertanto, un'opinione potrebbe venire punita come reato, così da pregiudicare la libertà d'espressione (Claudio Cerasa, *Il Foglio*, 3.05.2021).

L'art. 4 del Ddl Zan dice che *«ai fini della presente legge, sono fatte salve la libera espressione di convincimenti od opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte, purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti»*. L'articolo, ribattezzato *“salva-idee”*, costituisce l'ammissione del rischio liberticida del Ddl Zan, come ha notato Flick nel suddetto incontro, asserendo che *«l'art. 4 affida alla legge ordinaria ciò che è già previsto dalla Costituzione all'art. 21 [possibilità di manifestare le proprie idee], pertanto si tratta di un testo pericoloso, che ha la coda di paglia, perché placa quanto evocato negli articoli precedenti»*. Lo stesso ha rilevato il giornalista **Fabio Pizzul**, consigliere regionale del

Partito Democratico, il quale, nel medesimo incontro, ha definito l'art. 4 una «*excusatio non petita*». Tra l'altro, il «purché» apre ancora una volta alla già menzionata discrezionalità del giudice.

Libertà di educazione

L'art. 5 del Ddl Zan subordina la sospensione condizionale della pena all'accettazione, da parte del condannato, di svolgere attività non retribuite a favore della stessa categoria di vittime a cui appartiene la persona offesa. L'art. 7 *istituisce la Giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia, obbligando le scuole a prendervi parte*. In tal modo, come ha dichiarato il sociologo **Luca Ricolfi** in un'intervista apparsa sul quotidiano *La verità* il 17 maggio 2021, il Ddl Zan mira a inculcare una certa visione della sessualità nei presunti colpevoli (art. 5) e negli scolari (art. 7).

Per quanto riguarda la giornata contro l'omolesbobitransfobia, che le scuole hanno l'obbligo di celebrare, a prescindere dal consenso dei genitori, va rilevato che il legislatore, così facendo, sancisce il primato dello Stato sulla famiglia e sulla società nell'educazione dei figli, con i rischi che questo comporta per i genitori e le scuole che si opponessero. A fronte di questa pretesa, vorrei avanzare due rilievi.

Il primo lo riprendo da Camille Paglia, professoressa universitaria, lesbica dichiarata e paladina del Sessantotto, che nel testo *Gay ideology in public school* denuncia l'intrusione di militanti gay nelle scuole pubbliche, che papa Francesco, allargando lo sguardo a tutta la galassia delle così dette minoranze sessuali, chiamerebbe colonizzazione ideologica del *gender*. Secondo la pensatrice statunitense non si deve riempire qualsiasi disagio giovanile con una certa lettura della sessualità: «*L'intrusione di attivisti militanti gay nelle scuole primarie fa più male che bene, incoraggiando gli adolescenti a definirsi prematuramente come gay, quando in realtà molti sono dilaniati da instabilità, insicurezza e dubbio. Discutibili ed esagerate statistiche sui suicidi dei teenagers sono gravemente abusate. In molti casi, i tentati suicidi sono probabilmente dovuti non alla persecuzione omofoba, ma a relazioni familiari problematiche, che potrebbero essere la sorgente di disadattamento sociale e impulsi omosessuali*».

Il secondo rilievo lo riprendo dal documento «*Maschio e femmina li creò*». *Per una via di dialogo sulla questione del gender*, pubblicato nel 2019 dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, che *invita a riconoscere la famiglia come società naturale che precede l'ordinamento socio-politico e gode di due diritti fondamentali: della famiglia a essere riconosciuta come*

spazio pedagogico primario per la formazione del figlio, rispetto a cui le altre realtà educative devono agire in via sussidiaria; del figlio a crescere in una famiglia con un papà e una mamma capaci di creare un ambiente idoneo al suo sviluppo affettivo. Infine, il testo ribadisce che le scuole cattoliche hanno la giusta aspirazione di mantenere la propria visione della sessualità fondata su un'antropologia integrale, che armonizza tutte le dimensioni costitutive dell'identità (fisica, psichica, spirituale), e afferma che uno Stato democratico, tanto più in una materia così delicata, non può ridurre la proposta educativa a pensiero unico. È dunque auspicabile che la società, in nome dello stesso principio liberale di autonomia, garantisca alle persone fisiche (genitori) e giuridiche (scuole) la libertà di coscienza e di espressione, e consenta alle famiglie e alle realtà educative di operare secondo la visione della sessualità che ritengono più adeguata all'educazione dei giovani.

Note conclusive

Le criticità insite nel Ddl Zan (adesione alla visione della sessualità promossa dalla teoria del genere, che è altra cosa dal rigetto di discriminazione per genere e orientamento sessuale, e compromissione della libertà d'espressione e d'educazione), rilevate da personalità di diversa estrazione culturale e politica, aiutano a comprendere il senso della *Nota della Segreteria di Stato Vaticano*, che invita la Parte Italiana a «trovare una diversa modulazione del testo normativo» in esame, non in forza di argomentazioni confessionali, ma laiche, in quanto fa valere norme pattuite in maniera concordataria tra lo Stato Italiano e quello Vaticano, che si radicano sul principio liberale di libertà d'espressione e d'educazione, previsto dalla stessa Costituzione italiana.

Inoltre, il dibattito relativo al Ddl Zan lascia trasparire il compito che la Chiesa e i cristiani sono chiamati a svolgere nell'odierna società plurale, abitata da soggetti portatori di mondovisioni differenti e a tratti conflittuali: ricercare proposte di vita buona, capaci di proporsi con ragionevolezza e favorire cammini comuni. Qualora l'orientamento primario contrastasse con le proprie convinzioni e il legislatore mettesse in discussione principi irrinunciabili per la coscienza, si dovranno perseguire tre vie: dell'obiezione di coscienza, in alcuni casi riconosciuta dalla legislazione e, laddove non lo fosse, spendersi perché sia garantita; politica, con iter volti a modificare la legge; della partecipazione, di tipo culturale e pre-politico.

VACANZE AL CINEMA

IL CIELO IN UNA SALA

1 LUGLIO-12 AGOSTO - ORE 21,30

**CORTILE SCUOLE ELEMENTARI
V.LE BRIANZA, 16 - SOVICO**

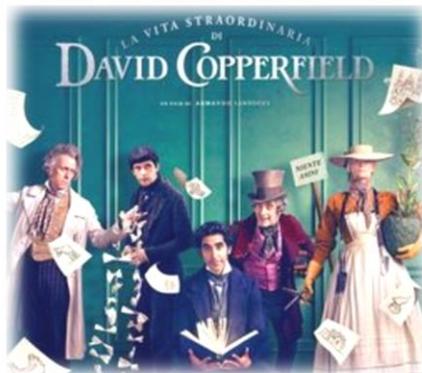
INFO 350.0404396 



**VENERDI 16 - SABATO 17
DOMENICA 18 H.21:30**



**LUNEDI 19 - MARTEDI 20
H.21:30**



**MERCOLEDI' 21 - GIOVEDI' 22
H.21.30**

**VI ASPETTIAMO NUMEROSI!
BUONA VISIONE**